



La libraia consiglia di leggere ascoltando: Piccola Orchestra Avion Travel, "Cuore grammatico". Opplà. Sugar, 1993.

Libreria Trebisonda

Malvina Cagna della libreria Trebisonda di Torino si racconta.

Come e quando è nata la tua libreria?

È nata all'inizio del 2011 per volontà mia e di Beppe Marchetti, che è stato alla Trebisonda fino alla fine di quell'anno.

A cosa deve il suo nome?

Cercavo una parola che avesse a che fare con la navigazione, con il mare. A un certo punto era in lizza anche "corsara". Poi, con un lungo giro, grazie alla prima atleta olimpionica a vincere l'oro, l'ostacolista [...] Valla, da Ondina sono arrivata a Trebisonda, che si è rivelato non solo il nome di un porto famoso, ma un termine *passepartout* da riempire via via di significati: porto e approdo come la città sul Mar

Nero, crocevia di culture come il quartiere in cui si trova, San Salvario, strumento di orientamento come la bussola. Inoltre, adorando Don Chisciotte, non posso dimenticare che il Cavaliere dalla Trista Figura sperava di essere ricompensato per le sue imprese con la nomina a Imperatore di Trebisonda.

Cosa hai pensato di "rompere" quando hai aperto la tua libreria?

Le due persone di cui al punto 1, erano ispirate da un libro, *La libreria del buon romanzo* di Laurence Cossé. Piuttosto mediocre a dire il vero, ma con un'idea forte: quella di una libreria che ospitasse e promuovesse solo libri belli. Quindi basta con le pile di libri qualsiasi, basta con il best seller da avere per forza, basta con l'imperdibile che dura tre mesi e poi nessuno ricorda più. E basta con la grande distribuzione e le sue regole capestro. Una tendenza che sto radicalizzando anche per ragioni economiche: sempre più conti deposito diretti con le case editrici.

Come esprimi l'In/Dipendenza nella tua libreria?

Oltre a quanto dicevo sopra, scelgo personalmente i libri, anche quelli che mi vengono proposti per le presentazioni; i criteri e gli strumenti sono diversi, visto che ovviamente non posso leggere tutto. Ma non c'è, in libreria, un libro che non leggerei, ovvero tutti i libri che ho in libreria mi attirano e vorrei poterli leggere, prima o poi. Sigh.

Una cosa che ha solo la tua libreria (e te ne vanti)

Otto vetrine enormi e bellissime? La polena in cartapesta che legge il Quijote? Il più vasto assortimento di piccoli e medi editori? Il SalottinOFF (il Salone del Libro Off alla Trebisonda) che ogni anno mette insieme un programma talmente fenomenale che potrebbe essere un festival a sé stante? Non aver mai venduto un libro di Moccia? Il divano arancione? Una retrospettiva su Bianciardi nel 2014, quando nessuno ne (ri)parlava ancora? L'esser stata un set cinematografico? Due cocodrilli appesi al soffitto? Iniziative



Malvina Cagna
della libreria
Trebisonda



come *Giralibro*, *I Boreali* a Torino, *Editori senza Frontiere* e mille altre? *No*. Niente di tutto questo regge il paragone con l'aver ospitato, nel maggio 2015, il più - per me - grande autore contemporaneo e uno dei più grandi di tutti i tempi, una passione da più di vent'anni, ormai: Lars Gustafsson. Il giorno dopo avrei potuto chiudere: avevo raggiunto un obiettivo talmente enorme che non me l'ero nemmeno prefissato. Invece sono passati ancora quattro anni, pieni di sorprese.

Quanto la posizione geografica della libreria influisce sul tipo di clientela che hai?

La domanda corretta sarebbe "quanto influisce sulla clientela che NON hai", perché questo incrocio è un punto di poco o nullo passaggio diurno. Si anima un poco dal tardo pomeriggio. Chi entra in libreria ci viene apposta, la maggior parte delle volte. Per entrare nel merito della tua domanda, spesso l'offerta e la domanda si incontrano, ho numerosi lettori e lettrici attratti dalla piccola editoria: persone affamate di narrativa italiana e soprattutto straniera di qualità, che desiderano informarsi sull'attualità e sulla situazione geopolitica, che hanno bambini e bambine a cui non vogliono far mancare i libri. E che alle volte, visto che hanno un sacco di cose da fare, si regalano un fumetto.

I 3 titoli che consigli di più?

Preferisco farti la mia classifica dei più venduti di tutti i tempi: spesso i libri che consiglio di più sono anche quelli che vendo di più.

1. Igort, *Quaderni giapponesi*, Coconino Press
2. Israel J. Singer, *La famiglia Karnowski*, Adelphi
3. Elena Ferrante, *L'amica geniale*, e/o
4. Paola Cereda, *Se chiedi al vento di restare*, Piemme
5. Guido Catalano, *D'amore si muore ma io no*, Rizzoli
6. Luca Rastello, *I buoni*, Chiarelettere
7. Pistacchio&Toffanello, *L'estate del cane bambino*, 66th&2nd
8. Fabio Bartolomei, *We are family*, e/o
9. Marco Peano, *L'invenzione della madre*, Minimum Fax
10. Hamid Ziarati, *Quasi due*, Einaudi

Non lo vendo ma ne ho sempre una copia e lo propongo a tutti, quale libro è?

La domanda è stramba, ve lo devo dire. Mi fa venire in mente la *Luisona* di Benni [la mitica pasta alla crema protagonista di un episodio del *Bar Sport*, N.d.R.]. Che da me non c'è. Perché la Luisona fatta libro se ne sta buona a scaffale, e se nessuno la vuol comprare, pazienza. Invece sto proponendo con un successo inferiore alla passione che ci metto un classicone centenario nordamericano, *Babbitt* di Sinclair Lewis, ritradotto da Livio Crescenzi in maniera pirotecnica e attualissima, benché rispettosa dell'epoca; uscito per Mattioli 1885, una casa editrice da seguire se si ama la letteratura in lingua inglese.

Quali tipi di eventi organizzati all'interno della tua libreria?

Presentazioni, rassegne, corsi, laboratori e letture per adult* e per bambin*; per quest* ultim*, anche feste di compleanno.

Un fuori collana che venderesti come il pane?

Esauritissimo, praticamente fuori catalogo è Casa di foglie di Mark Z. Danielewski. Pare sempre stia per essere ripubblicato, ma è così da anni [N.d.R. mentre la rivista andava in stampa è stato annunciato da 66thand2nd Editore che sarà ripubblicato in autunno]. Non so se andrebbe via come il pane, ma mi è stato chiesto parecchio. Di certo venderei come il pane un altro esauritissimo: Morte di un apicoltore di Lars Gustafsson. E certi titoli di Antonia S. Byatt come Il libro dei bambini. Ma pure L'educazione dello stoico di Pessoa.

Hai un episodio divertente o una richiesta impossibile da raccontarci?

Ne avrei mille, ma credo di avere pure un principio di Alzheimer. Dalla signora che entra e vuole un libro con la copertina indaco visto anni prima in vetrina, all'uomo che denigra il proprio rapporto con i libri nella speranza di essere redarguito dalla libbraia, l'umanità che varca la soglia è assai varia, a volte anche eventuale. Amo ricordare un signore che entrò un sabato mattina di baraonda: stava per iniziare un laboratorio per l'infanzia. Disse di essere un giornalista sportivo e che in un viaggio di lavoro a Trebisonda aveva comprato una tazza con la scritta "Trabzon", ed eccola, me la stava porgendo, me la stava regalando. Il tempo di girarmi a rispondere a una mamma ed era già sparito, senza dirmi il nome e soprattutto senza permettermi di ringraziarlo.

Che brano musicale indicheresti come colonna sonora di questa intervista?

Ce ne sarebbero tanti... per gioco ti dico *Cuore grammatico* degli Avion Travel. O forse un brano dei Radiodervish: *Erevan*.

La libreria Trebisonda si trova a Torino in Via Sant'Anselmo, 22.

